

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

G. GERACI, *Ricerche sul proskynema*, «Aegyptus», XLI (1971), I-IV. Un vol. di pp. 211.

Nel periodo tolemaico e romano in Egitto si sviluppa una particolare cultura bilingue, che graficamente si esprime in greco e convive con una cultura ostinatamente indigena.

Anche nel campo religioso si manifestano questi contatti di cultura, che operano in modo ora profondo, ora superficiale nel senso del sincretismo: tuttavia tale fenomeno non strappa gli Egiziani dal culto delle divinità locali.

Il culto dei sovrani non colpisce che sporadicamente la pietà popolare. Lo studio del Geraci si occupa appunto di un aspetto di questo problema.

Considerando la pratica del προσκύνημα, nata in Egitto in ambiente ellenizzato verso la metà del II sec. a.C., egli analizza i rapporti di resistenza e scambio, azione e reazione tra le due culture. La ricerca si basa su fonti epigrafiche, papirologiche, letterarie. L'autore studia i pellegrinaggi turistici e i προσκυνήματα epigrafici in Egitto e in Nubia.

Molte iscrizioni che contengono il nome di questa pratica si trovano infatti sui muri, sulle porte, sui piloni dei templi dove i pellegrini, per lo più gente del luogo, personale del tempio, militari, funzionari di passaggio, lasciavano un ricordo della loro visita.

Pochi προσκυνήματα parietali restano ad Alessandria per le varie vicende di questa città.

Vengono analizzate quindi le testimonianze epistolari di reale esecuzione di tale atto d'omaggio religioso.

Esso compare in lettere di carattere privato e familiare e mai in lettere d'affari: si tratta di una sfera d'affetti e di amicizie che fa ritenere sincero e reale il ricordo della pia pratica.

Nel IV secolo d.C. la menzione epistolare di quest'uso si riduce e poi scompare mentre la tradizione epigrafica continua nell'isola di Philae.

Il volume è accuratissimo in ogni particolare.

(C. MILANI)

W. JOBST, *Die Höhle im griechischen Theater des 5. und 4. Jahrhundert v. Chr. Eine Untersuchung zur Inszenierung klassischer Dramen*, «Oesterreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse, Sitzungsberichte», 268. Band, 2 Abh., H. Böhlau, Wien 1970. Un vol. di pp. 166, con 26 tavole f.t.

Da tempo archeologi e filologi cercano di risolvere i numerosi problemi connessi con la scenografia del teatro greco antico. Più di un punto però è rimasto ancora oscuro, né si vede come si possa arrivare a chiarirlo dato lo stato attuale della nostra documentazione. Il Jobst in questo interessante volume porta al riguardo un contributo valido anche se parziale. Egli esamina le tragedie e le commedie, anche quelle giunteci frammentarie, in cui l'azione si svolge davanti ad un paesaggio rupestre, più precisamente ad una grotta, e, avvalendosi contemporaneamente delle pitture vascolari e delle indicazioni messe dal poeta stesso in bocca ai personaggi, cerca di ricostruire il fondale scenico che la rappresentazione di tali drammi richiedeva e che egli suppone in gran parte dipinto su quadri addossati alla facciata della skenè. La ricerca del Jobst, sebbene sia costretta a muoversi nel campo delle ipotesi, porta a conclusioni intelligenti e suggestive, che persuadono sufficientemente e meritano l'attenzione degli studiosi.

In una breve introduzione (pp. 7-23) vengono presi in esame passi di autori greci ed iscrizioni, in cui compare il termine skenè nel significato di «padiglione», «costruzione in legno» ed in quello di «edificio scenico». Alla luce di queste testimonianze e dei risultati ai quali sono pervenuti archeologi e filologi, l'A. pensa che nel teatro di Dioniso una skenè lignea, anche se rudimentale, esistesse già prima del 472 a. Cr., anno di rappresentazione dei *Persiani*. Essa, fiancheggiata ben presto, secondo il Jobst, dai parasceni, doveva avere sulla facciata, fin dai tempi di Eschilo, delle decorazioni che servivano da sfondo all'azione scenica. Significative ed abbastanza frequenti, a giudicare dai drammi a noi giunti, erano quelle raffiguranti una grotta con il circostante paesaggio roccioso.

La prima parte del lavoro (pp. 24-82) è dedicata all'analisi delle seguenti tragedie e commedie: Κύκλωψ, Ἡρακλῆς ὁ παρὰ Φόλω, Φιλοκτήτης

